

Il patrimonio netto

Al 30 settembre 2011 il patrimonio netto del Gruppo, incluso l'utile di periodo, si è attestato a 57.554 milioni a fronte dei 53.533 milioni rilevati al termine del precedente esercizio. La variazione del patrimonio è principalmente dovuta all'aumento di capitale perfezionato nel mese di giugno e alla riduzione delle riserve da valutazione.

Riserve da valutazione

Voci	Riserva 31.12.2010	Variazione del periodo	(milioni di euro)	
			Riserva 30.09.2011	incidenza %
Attività finanziarie disponibili per la vendita	-662	-1.289	-1.951	68,9
Attività materiali	-	-	-	-
Copertura dei flussi finanziari	-494	-381	-875	31,0
Leggi speciali di rivalutazione	343	-	343	-12,1
Altre	-241	-103	-344	12,2
Riserve da valutazione	-1.054	-1.773	-2.827	100,0

Al 30 settembre 2011 le riserve da valutazione di pertinenza del Gruppo hanno mostrato un saldo negativo in crescita a 2.827 milioni rispetto a quello, sempre negativo, di 1.054 milioni a fine 2010. La variazione del periodo è imputabile alla diminuzione di valore delle attività finanziarie disponibili per la vendita (-1.289 milioni), segnatamente titoli di debito, delle riserve di copertura dei flussi finanziari (-381 milioni) e delle altre riserve (-103 milioni), per contro sono rimaste stabili le riserve per leggi speciali di rivalutazione.

Il patrimonio di vigilanza

Il patrimonio di vigilanza ed i coefficienti al 30 settembre 2011 sono stati determinati secondo la normativa di Basilea 2, con l'applicazione delle disposizioni di Banca d'Italia.

Si ricorda che, a seguito dell'ottenimento dell'autorizzazione da parte dell'Organo di Vigilanza, il Gruppo Intesa Sanpaolo utilizza per il calcolo dei requisiti patrimoniali sui rischi di credito e di controparte, rispettivamente, a partire dal 30 giugno 2010, il metodo IRB per il segmento Mutui Retail (Mutui residenziali a privati) su un perimetro costituito dalla Capogruppo e dalle principali banche rete e, a partire dal 31 dicembre 2010, il metodo dei rating interni avanzati (cosiddetto metodo AIRB, Advanced Internal Rating Based approach) con riferimento al portafoglio regolamentare "Esposizioni creditizie verso imprese (Corporate)" per la Capogruppo, le banche rete, Banca Infrastrutture Innovazione e Sviluppo e Mediocredito.

Inoltre ad inizio 2010 il Gruppo Intesa Sanpaolo aveva ricevuto l'autorizzazione, su un primo perimetro che comprende le principali società del Gruppo, per l'utilizzo, a partire dalle segnalazioni riferite al 31 dicembre 2009, dei metodi interni AMA per la determinazione dei requisiti patrimoniali a fronte dei rischi operativi.

Si ricorda infine che, a partire dal 31 dicembre 2010, le nuove modalità di determinazione del patrimonio di vigilanza – in conseguenza del recepimento della Direttiva CRD II – prevedono l'esclusione del valore nominale delle azioni con privilegio emesse dal Gruppo.

	(milioni di euro)	
	30.09.2011	31.12.2010
Patrimonio di vigilanza e coefficienti di solvibilità		
Patrimonio di vigilanza		
Patrimonio di base (tier 1)	37.336	31.175
<i>di cui: strumenti non computabili nel Core Tier 1 ratio (*)</i>	4.510	5.016
Patrimonio supplementare (tier 2)	13.332	16.348
Meno: elementi da dedurre (**)	-3.199	-3.721
PATRIMONIO DI VIGILANZA	47.469	43.802
Prestiti subordinati di 3° livello	-	-
PATRIMONIO DI VIGILANZA COMPLESSIVO	47.469	43.802
Attività di rischio ponderate		
Rischi di credito e di controparte	278.169	289.172
Rischi di mercato	13.503	15.385
Rischi operativi	27.255	27.175
Altri rischi specifici (***)	3.129	426
ATTIVITA' DI RISCHIO PONDERATE	322.056	332.158
Coefficienti di solvibilità %		
Core Tier 1 ratio	10,2	7,9
Tier 1 ratio	11,6	9,4
Total capital ratio	14,7	13,2

(*) La voce include le preferred shares e, a partire dal 31 dicembre 2010, le azioni di risparmio e ordinarie con privilegio.

(**) Conformemente alle disposizioni della Circolare Banca d'Italia n. 263/2006, ai fini del calcolo dei coefficienti prudenziali, gli elementi in deduzione dal patrimonio di vigilanza sono stati portati separatamente e in egual misura a rettifica del Tier 1 e Tier 2, con l'eccezione dei contributi di derivazione assicurativa riferiti a rapporti sorti prima del 20 luglio 2006, che continuano ad essere dedotti dal totale.

(***) La voce include, in termini di attività di rischio ponderate, gli ulteriori requisiti patrimoniali specifici richiesti dall'Autorità di Vigilanza a singole entità del Gruppo e l'integrazione per il floor relativo al calcolo dei requisiti patrimoniali per il rischio di credito secondo i metodi IRB.

Al 30 settembre 2011 il patrimonio di vigilanza complessivo ammonta a 47.469 milioni, a fronte di un attivo ponderato di 322.056 milioni, derivante in misura prevalente dai rischi di credito e di controparte e, in misura minore, dai rischi operativi e di mercato. Con riferimento alle modalità di calcolo dell'attivo ponderato si ricorda che al 31 marzo 2011 tale conteggio era stato predisposto includendo circa 8 miliardi di euro relativi all'integrazione per il floor imposto dall'Autorità di vigilanza riferibili al calcolo del requisito secondo i metodi interni. Avendo infatti tali metodologie rilevato una minore rischiosità dell'attivo - riflessa nel calo delle attività ponderate per il rischio di credito e controparte – si era proceduto, come richiesto dalla Vigilanza, ad integrare i requisiti avendo a riferimento il 90% dell'analogo dato riscontrabile in un'ottica di Basilea 1 (floor). Tenendo in considerazione che è stato rilasciato da parte dell'Autorità di Vigilanza il provvedimento che autorizza la riduzione del predetto floor dal 90 all'85%, i calcoli al 30 giugno e al 30 settembre sono stati predisposti sulla base di questi nuovi parametri. Il decremento delle attività ponderate per il rischio registrato nel secondo trimestre è quindi principalmente riconducibile all'operatività ordinaria, ai processi di ottimizzazione in corso ed alle cessioni di asset sotto indicate. L'incremento delle attività ponderate per il rischio registrato nel terzo trimestre è sostanzialmente riconducibile all'acquisizione di Banca Monte Parma.

Il Patrimonio di vigilanza tiene conto, oltre che del risultato dell'operatività ordinaria, anche di una stima dei dividendi da pagarsi a valere sull'utile 2011, quantificata – in via convenzionale – in tre quarti del dividendo unitario 2010, riferito a tutte le azioni attualmente in circolazione e, quindi, anche a quelle di nuova emissione (994 milioni dei 1.325 milioni complessivi del teorico dividendo 2011).

Il coefficiente di solvibilità totale (Total Capital ratio) si colloca al 14,7%; il rapporto tra il Patrimonio di base del Gruppo e il complesso delle attività ponderate (Tier 1 ratio) si attesta all'11,6%. Il rapporto tra Patrimonio di vigilanza di base al netto degli strumenti non computabili e le attività di rischio ponderate (Core Tier 1 ratio) risulta pari al 10,2%.